

Meditazioni: 22 febbraio. Festa della Cattedra di san Pietro

Riflessioni per meditare nel martedì della settima settimana del Tempo Ordinario, festa della Cattedra di san Pietro. I temi proposti sono: Dio che cosa pensa di noi?; Il fondamento visibile di unità nella Chiesa; Aiutare il Romano Pontefice con la preghiera.

- Dio che cosa pensa di noi?

- Il fondamento visibile di unità nella Chiesa

- Aiutare il Romano Pontefice con la preghiera

«Ma voi, chi dite che io sia?» (*Mt 16, 15*). Gesù rivolge queste parole ai suoi discepoli e, dunque, a ciascuno di noi. Vuol conoscere l'immagine che ci siamo fatti della sua persona, i nostri pensieri e i nostri sentimenti su di lui, perché saranno importanti per la nostra vita. «La vita cristiana non ci fa identificare con una idea, ma con una persona: Cristo. Perché la fede illumini i nostri passi, oltre a domandarci “Chi è Gesù per me?”, pensiamo: “Chi sono io per Gesù?”. Scopriremo così i doni che il Signore ci ha dato, che sono direttamente collegati con la missione personale»^[1].

Questa stessa domanda san Pietro la sentì pronunciare dalle labbra di

Cristo. Gli apostoli, condividendo la missione del Maestro, compresero fino a che punto contava su di loro. «Da questo – dice san Bernardo – gli uomini deducano quanto Dio si preoccupa di loro; si rendano conto di quel che Dio pensa e sente di loro. Non ti domandi, tu che sei un uomo, per chi hai sofferto tu, ma per chi ha sofferto Lui. Pensa in base a tutto ciò che ha sofferto per te, avendoti valutato, e così la sua bontà ti apparirà evidente»^[2]. Se immaginiamo quello che Dio sente e pensa di noi, non correremo mai il pericolo di esagerare. In realtà resteremo sempre al di sotto della realtà. Probabilmente ci torneranno in mente le parole di san Paolo: «Quelle cose che occhio non vide, né orecchio udì, né mai entrarono in cuore di uomo» (*1 Cor 2, 9*).

Come sempre Pietro viene in aiuto dei discepoli. Questa volta proclama la divinità di Gesù con una chiarezza che, dopo averlo ascoltato, il Signore loda: «Beato sei tu, Simone, figlio di Giona, perché né carne né sangue te lo hanno rivelato, ma il Padre mio che è nei cieli» (*Mt 16, 17*). Oggi celebriamo la festa della Cattedra di san Pietro; può essere un buon momento per ringraziare Dio per l'attenzione con la quale si occupa della sua Chiesa e per aver stabilito un fondamento visibile della sua unità, una roccia sulla quale appoggiarci: «Io a te dico: tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa e le potenze degli inferi non prevarranno su di essa» (*Mt 16, 18*).

«Il Romano Pontefice, quale successore di Pietro, è il perpetuo e visibile principio e fondamento dell'unità sia dei vescovi sia della moltitudine dei fedeli»^[3]. Gesù

comunica a Pietro chi è lui per Dio. Nel momento in cui fa questa dichiarazione il Signore conosce perfettamente questo suo apostolo: sa come è, come reagisce, come pensa, quanto lo ama. Lo ha scelto da prima della fondazione del mondo. «Come poteva venire in mente a dodici poveri uomini, e per di più ignoranti, che avevano passato la loro vita sui laghi e sui fiumi, di intraprendere una simile opera? Essi forse mai erano entrati in una città o in una piazza. E allora come potevano pensare di affrontare tutta la terra? – si domanda san Giovanni Crisostomo –. Che fossero paurosi e pusillanimi l'affirma chiaramente l'evangelista che scrisse la loro vita senza dissimulare nulla e senza nascondere i loro difetti»^[4]. Il medesimo aiuto di Dio che trasformò Pietro in una roccia, continua ad essere valido ancora oggi sui suoi successori e sulla Chiesa intera.

Il Romano Pontefice fa assegnamento sulle nostre preghiere per la sua persona e le sue intenzioni. «Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente» (*Mt 16, 6*), furono quel giorno le parole di san Pietro. La nostra fede poggia su Gesù, che ci guida al Padre. È stupefacente che Dio ci abbia invitato a condividere con lui la missione della Chiesa. Fa assegnamento su di noi, nessuno è di troppo.

Scrivendo a un cardinale, san Josemaría confessava il convincimento che le sue preghiere potevano aiutare il Papa e la Chiesa: «Pregare è l'unica cosa che posso fare. Il mio povero servizio alla Chiesa si riduce a questo. Eppure ogni volta che rifletto sui miei limiti mi sento pieno di forza, perché so e sento che è Dio che fa tutto»^[5]. “Un’arma potente” che il fondatore dell’Opus Dei inoltre utilizzava

abitualmente per aiutare la Chiesa è il santo rosario. «Da anni – diceva – ho recitato e recito ogni giorno, per strada, una parte del Rosario per l'Augusta Persona e per le intenzioni del Romano Pontefice»^[6].

Oltre a pregare per la sua persona e per le sue intenzioni, san Josemaría assecondava gli insegnamenti del Romano Pontefice nel corso dell'intera sua vita, e cercava sempre il modo di dimostrarigli il suo affetto. Allo stesso modo, tutti noi cristiani cerchiamo di stare molto uniti a Pietro, anche se qualche volta non comprendiamo qualche aspetto o delle sue parole o delle sue opere. Se quest'ultimo dovesse succedere, noi figli della Chiesa dovremo dimostrare un «religioso assenso dell'intelletto e della volontà»^[7] ai suoi insegnamenti e, di conseguenza, non parleremo negativamente di lui nel caso che questo potesse ferire l'unità del Corpo di Cristo.

Possiamo ricorrere a Maria, madre della Chiesa, affinché protegga, guidi e faccia molto felice il Papa: «Maria edifica continuamente la Chiesa, la aduna, la mantiene unita. È difficile avere un'autentica devozione alla Madonna e non sentirsi più che mai legati alle altre membra del Corpo Mistico, più che mai uniti al suo Corpo visibile, il Papa. Perciò mi piace ripetere: *Omnes cum Petro ad Iesum per Mariam*, tutti con Pietro a Gesù per Maria».^[8]

[1] Mons. Fernando Ocáriz, *Alla luce del Vangelo*, “Gioventù e vocazione”, San Paolo, Milano 2021, p. 36.

[2] San Bernardo, *Sermone I nell'Epifania del Signore*, 1-2.

[3] Concilio Vaticano II, *Lumen gentium*, n. 23.

[4] San Giovanni Crisostomo, *Omelia sulla Prima lettera ai Corinzi*, n. 4, 3.4.

[5] San Josemaría, *Lettera da Roma*, 15-VII-1967.

[6] San Josemaría, *Lettera 3*, n. 20c.

[7] *Codice di Diritto Canonico*, n. 752; Cfr. *Catechismo della Chiesa Cattolica*, n. 892.

[8] San Josemaría, *È Gesù che passa*, n. 139.